

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio 16.— 9.50 4.50 | Padova, Mercoledì 16 Gennaio 1877 | INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
Per il Regno . . . 30.— 11.— 6.— | Direzione ed Amministrazione: Via ... 1831 B. | In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA LEGA

CONTRO IL MACINATO

L'onor. deputato La Porta ha comunicato al *Diritto* la seguente lettera da lui diretta all'onor. Basetti:

Casalmaggiore, 3 del 1877.

Caro Basetti,

Metto fuori discussione i tuoi intendimenti, generosi come il tuo patriottismo, per dichiararti liberamente che disapprovo la tua lega contro il Macinato.

Tu non ignori che al 1860, facendo parte dei governi provvisori, abbiamo abolito quella tassa nelle provincie ove esisteva; nè puoi aver dimenticato che abbiamo fieramente combattuto nella Camera quando ci fu proposta come legge nazionale; come sai bene che la sua abolizione scritta sulla nostra bandiera della Minoranza parlamentare, oggi fa parte del nostro programma di governo.

Ora però, la lega contro il Macinato, senza tu volerlo, potrebbe far sospettare che il nuovo Ministero e la nuova Maggioranza volessero mancare alle loro promesse, ovvero recare al paese la pericolosa illusione che quelle promesse potrebbero essere subito mantenute. E ciò, come ben comprendi, costituirebbe o una ingiustizia o un' imprudenza.

Ministero e Maggioranza siamo fermi a sostenere tutte le parti del nostro programma, senza però compromettere le sorti della finanza e del credito pubblico a noi affidate insieme alla responsabilità del governo dalla fiducia della Corona e del paese.

E a te è superfluo il dire che oggi non si può di un tratto sottrarre al nostro bilancio l'entrata di 80 milioni di lire.

Credi a me, caro Baretto, non occorre che la leva potente della pubblica opinione, sempre disposta e pronta quando trattasi di un'abolizione di una tassa, e specialmente di quella del macinato; ma è necessità di rimpiazzare nel bilancio l'entrata che l'abolizione di quella tassa verrebbe a sottrargli. Lo si può ora? Io non lo credo. Pur troppo nei sedici anni decorsi fu esaurito tutto l'arsenale delle vecchie tasse e il genio inventivo delle nuove.

Ed è perciò che il nostro programma si è sempre riassunto e sta nei seguenti termini.

Discentrare, semplificare, economizzare nell'amministrazione dello Stato; riformare gradualmente il nostro sistema tributario senza diminuire l'entrata del tesoro, e risparmiando però vessazioni ai contribuenti, e gravi spese di riscossione all'erario nazionale.

Ed una di queste riforme appunto sulla tassa del macinato, si sta alacramente studiando dal ministero, ed io ho speranza che ben presto i contribuenti potranno risentirne benefici effetti.

Noi, caro Basetti, abbiamo il dovere di non illuderci e specialmente di non illudere le popolazioni.

L'abolizione del macinato potrà essere,

e sarà indubbiamente la conseguenza di un'opera paziente ed energica di riforme tributarie ad amministrative. Ed è su quest'opera difficile e non breve che dobbiamo raccogliere e concentrare tutte le forze dell'opinione pubblica, e quelle della Maggioranza parlamentare e del Governo.

Intanto con una stretta di mano mi rafferma tuo collega ed amico.

L. La Porta.

A noi — fautori dichiarati della Lega — correva obbligo di pubblicare anche la lettera dell'onor. Laporta, sebbene essa accenni ad avversare la Lega stessa.

Lieti intanto che la Sinistra moderata — per mezzo di uno dei suoi più illustri uomini — abbia affermato la necessità di abolire la tassa del Macinato, ci occuperemo in breve delle obiezioni che molti nostri amici politici muovono al concetto che ispirò i promotori della Lega.

La questione ci pare bene valga la pena di essere trattata a fondo.

Il macinato è un'enorme ingiustizia e le ingiustizie — a lasciarle durare — parrisono tosto o tardi dei mali gravissimi.

Visconti-Venosta e Bonghi

Le elezioni di Conegliano e di Vittorio suggeriscono alla *Ragione* alcune riflessioni che meritano di essere raccolte e raccomandate all'attenzione di quei bravi elettori che hanno voluto immortalarsi, rimandando alla Camera Visconti-Venosta e Bonghi.

La *Ragione* non trova alcuna necessità di querelarsi; nè tampoco di battere la generalità nel campo parlamentare per la comparsa di quei due nuovi campioni nemici.

« Successore del celebre medico veterinario di S. M. e del bey di Tunisi, barone di Castelnuovo, il marchese Visconti-Venosta non ne farà probabilmente impallidire col confronto la muta eloquenza.

La fama acquistata nei comodi silenzi della diplomazia, e nelle risposte alle interrogazioni a giorno fisso, non guadagnerà nulla dai discorsi del deputato, se pure discorsi avremo da un uomo che, malgrado gl'inni pindarici dei zelanti amici, fu politicamente e parlamentariamente sempre un uomo mediocre.

Pel signor Bonghi la cosa è alquanto diversa.

La sua ricomparsa nell'aula di Montecitorio non potrà — neppur essa — commuovere la maggioranza progressista. Spirito battagliero, iracundo, sottile, un contraddittorio, con lui non può che solleticare l'amor proprio di molti prodi campioni parlamentari.

La sua elezione può invece avere qualche influenza nel seno della Destra, in quel gruppo che ancora rimane della maggioranza antica.

Col Bonghi si assidono a Montecitorio le tendenze bellicose degli intransigenti, degli idrofobi, di quelli che credono o fingono di credere che dal 18 marzo in poi l'Italia precipita a rovina, e che tutti i mezzi son buoni per istrapparla di nuovo dalle braccia dei nuovi governanti e di chi sta dietro di loro.

L'autorità già scossa dell'onor. Sella sarà compromessa ancor più allorchè vedremo, col plauso aperto dei Fambri, e col favore segreto dei Minghetti, i furibondi articoli della *Perseveranza* tramutati in interpellanze ed in diatribe villane, le quali, nel mentre varranno a tenere più uniti i suoi avversari, scaccieranno dalla Destra quei pochi spiriti tem-

perati ed onesti che ancora siedono da quella parte della Camera

Il Bonghi può dunque avere un'influenza ed una posizione nella Camera nuova; ma non saremo al certo noi quelli che dovremo lagnarcene.

Il voto del prof. Carrara

Lo spazio non ci consente di riprodurre l'esame vittorioso che delle eccezioni del giornale-libello fa l'illustre Carrara; ne riportiamo nonpertanto la chiusa del voto:

« Io credo pertanto, scrive il Carrara, che alla diffamazione obbietata dal barone Nicotera al Visconti non facciano difetto i due estremi necessari, a costituire quel delitto; e credo perciò, che, mentre le calunniose imputazioni dirette contro il barone Nicotera avranno (contro i calcoli del libellista) per ultimo risultamento di avere renduto più notorii gli atti di eroismo di Giovanni Nicotera nella spedizione e processo di Sapri in faccia ai presenti ed ai posteri, dovranno condurre la giustizia del tribunale a dare un esempio a freno dei diffamatori per mestiere con la condanna della.....

Io non ardo incensare al potere: io niente conosco del barone Nicotera, nè gli antecedenti, nè i susseguenti al coraggioso tentativo di quella invasione. Giudico unicamente il fatto di Sapri ed il processo che ne consegue, e dico con profondo convincimento che in quel periodo il barone Nicotera dette prova di una virtù degna dei tempi eroici; e che male a proposito chi voleva a lui muovere guerra ha preso per obiettivo il più glorioso della sua vita.

E questo ha detto tutt'Italia fin dal primo momento in cui fu perpetrata l'atroce macchinazione. In nome dell'umanità, della moralità, della giustizia, della verità storica, indegnamente oltraggiata, grazie, senatore Carrara!

Oh cocodrilli!

Al momento di andare in macchina — scrive il *Bersagliere* — veniamo a conoscere quanto in appresso.

Il maggiore Baratieri ha ricevuto oggi dal sig. C. Pisani, direttore del giornale la *Venezia*, il seguente telegramma:

« Maggiore Baratieri, direttore della *Rivista Militare*, Roma.

Addoloratissimo inesplicabile mistificazione, pubblici immediatamente telegramma Anzino.

Appena veduta la *Nazione* con una lettera pubblicata nel *Bersagliere*, feci nuova edizione giornale con una lettera e telegramma Zinelli. Riceverà giornale assicurato.

Accolga proteste leali mio rincerimento.

Carlo Pisani.

Cocodrilli! Cocodrilli!

Cavour e Autonelli

Si è detto ultimamente che fra le carte lasciate dal cardinale Autonelli si erano trovate lettere del Cavour intorno a trattative d'accordo colla Santa Sede.

L'*Unità Cattolica* pubblica una di codeste lettere del Cavour con la risposta fattale dal cardinale. Non sappiamo qual grado di autenticità abbiano questi documenti pubblicati

dal giornale clericale, ma ad ogni modo crediamo interessante per i lettori il riportare nelle nostre colonne la lettera del ministro italiano:

Eminenza,

Il barone di Roussy, segretario di Legazione di S. M., è portatore di una lettera che il Re mio augusto signore ha scritta a S. S., e che prego Vostra Eminenza, di rimettere nella mani del S. Padre. In cospetto degli avvenimenti compiutisi nelle Romagne, S. M. ha creduto suo dovere di aprire l'animo suo al Pontefice, pregandolo di agevolare al suo Governo i modi di risolvere le difficoltà presenti. Ad un tal fine ha accennato su quali basi si potrebbero conciliare gli antichi diritti coi nuovi ordini stabiliti nelle Romagne. Ove questa proposta fossero dalla Beatitudine del Sommo Pontefice accolte come principio di negoziati, S. M. avrebbe in animo di incaricare il conte Federico Sclopis, senatore del Regno, di trasferirsi a Roma per dar mano alle pratiche relative. Io mi affido che la scelta di questo personaggio, noto, non solamente per la dottrina e l'ingegno che lo distinguono, ma per il religiosi e concilievoli intendimenti di cui ha in ogni tempo fatto prova, dimostrerà alla Santa Sede che il governo del Re è animato da desiderio vivo e sincero di accogliere tutti quei termini di accomodamento che si accordino colla necessità delle circostanze.

Io non dubito che Vostra Eminenza, ponderando le condizioni delle cose con la sicurezza di giudizio che le viene dall'alto ingegno lungamente esercitato nell'amministrazione dei più gravi interessi di Stato, darà opera efficace all'adempimento dei voti del mio augusto Sovrano, e contribuirà a rimuovere gli ostacoli che si potessero incontrare nel dare cominciamento ai negoziati. In questa fiducia io mi reco ad onore di testimoniare all'Eminenza Vostra i sensi della profonda osservanza con cui mi pregio di essere dell'Eminenza Vostra,

Torino, 20 marzo 1860.

Dev.° servitore
G. Cavour.

La lettera del cardinale che risponde alla precedente non è che un semplice rifiuto di entrare in qualsiasi trattativa.

E fu ventura per l'Italia, altrimenti avremmo un partito clericale come in Belgio prepotente e al potere.

Interessi Veneti

FERROVIE

Treviso-Belluno e Montebelluna-Camosampiero

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra la seguente corrispondenza che un egregio amico ci manda da Montebelluna in data del 7 corrente.

Mercoledì 3 corr. si riuni in Montebelluna le due Commissioni ferroviarie provinciali Belluno e Treviso, e vari rappresentanti dei Comuni del distretto di Montebelluna e la Giunta municipale del luogo.

Il cav. Loro espose con molta chiarezza le opposizioni insorte da un partito avverso alla linea Treviso-Belluno, e pose sott'occhio degli intervenuti la memoria redatta dall'ing. Gabelli sui vantaggi della linea: Conegliano-Belluno, in confronto ed a scapito dell'altra: Treviso-Belluno. Le opinioni espresse dall'ingegnere Gabelli a carico dell'ingegnere Tatti sul progetto Treviso-Belluno fecero, come disse l'onorevole Loro, una triste impressione, e per

quanto l'alta rinomanza del Tatti, la specchiata onestà e la lunga pratica potessero tener sicura la Commissione e l'interessate provincie sulla più scrupolosa esattezza degli studi fatti lungo la linea in argomento, tuttavolta, perchè la pubblica opinione si trovi al sicuro delle cifre esposte, la Commissione di Treviso fece analogo interpellanza al sullodato Tatti, e questi per via telegrafica rispose alla Commissione: di mantenersi fermo nell'operazione eseguita, e di assumere per proprio conto la costruzione della linea per quel quoto di spesa risultante dal suo progetto, modificando inoltre a vantaggio delle due provincie, la costruzione, se ben mi ricordo, di due ponti progettati in legno e che sarebbero eseguiti in ferro.

Senza indagare le cause che indussero l'ingegnere Gabelli a così erroneo apprezzamento, non v'ha dubbio che le due unite Commissioni e le rispettive rappresentanze comunali con molto aggradimento presero atto delle pronte e franche dichiarazioni dell'esimio Tatti, dichiarandosi pronti a combattere qualunque manovra del partito avverso. Anzi la Commissione di Treviso, coll'appoggio dell'ingegnere progettista, sarà quanto prima a confutare l'opuscolo Gabelli ed a renderlo pubblico a mezzo della stampa.

Il cav. Loro dopo di aver pienamente soddisfatti e tolte le giuste apprensioni degli interessati si chiese alla Commissione, colà presente, di Belluno: Quale appoggio, nella più disgraziata ipotesi, potrebbe trovare la nuova linea per Vittorio dalla provincia e dalla città di Belluno; gli onorevoli risposero: Che a qualunque disgraziata vicenda Belluno non sarebbe mai disposta ad incoraggiare e sostenere il progetto Gabelli: sia per i limitati vantaggi che la città di Belluno potrebbe ritrarne, sia pure perchè una gran parte della provincia rimarrebbe priva del passaggio della locomotiva. La più perfetta adesione al nostro progetto convinse senza esitanza tutti gli intervenuti di un più forte appoggio morale e materiale per la più sollecita attuazione del tronco in discorso, quindi si addivenne alle difficoltà che potrebbero sorgere sul concorso provinciale di Treviso, all'acquisto delle 75 azioni o carati sui 150 che verranno emessi a completamento della somma necessaria per la costruzione del grandioso progetto.

Il contro-progetto Gabelli tenta, o signori, diceva il Loro, a farci disperdere i voti, e forse quella piena vittoria che noi giorni sono potevamo proclamare, ora non sarà così facile ad ottenersi, se unità d'azione, competenza d'idee e somma attività non verrà da noi esercitata nel caso presente. Anzitutto è duopo riunire tutte le nostre forze per conseguimento di quelle 25 azioni che vennero assegnate ai tre distretti Montebelluna, Valdobbiadene ed Asolo. Animate i nostri Consigli comunali pel loro generoso concorso, ed il Consiglio provinciale di ciò prevenuto, cioè di uno slancio così nobile e di un'azione così compatta, non potrà sottrarsi dall'accettare una domanda che per noi suona, di tutta equità e giustizia. Se le aspirazioni di Montebelluna e Castelfranco, oltre al progetto esposto, sono ancora di unirsi a Camposampiero con un tronco da Montebelluna a quest'ultimo paese, questo per certo non si potrà conseguire se non allorché siano assicurate le sorti di Belluno e Treviso. Così, a mio vedere, continuava il cav. Loro, non sarebbe senza effetto il duplice concorso di Castelfranco e delle sue comuni officine, e questo sarebbe, per me, il mezzo onde assicurarsi la desiderata vittoria.

Il signor P., chiesta la parola, si dichiarò a nome del paese di Montebelluna, ben lieto di poter concorrere, relativamente alle forze del proprio paese, con tutti i mezzi possibili per la realizzazione della grande linea di ferro Treviso-Belluno. Ma dichiarava che queste non erano le sole aspirazioni dei montebellunesi, e che ove più il pensier si manifesta si è nel piccolo tronco di Montebelluna a Camposampiero. Per conseguenza, continuava il sig. P., l'adesione del Consiglio provinciale è duopo senza alcun dubbio di concentrare le forze di ogni singolo distretto cointeressato. A tale scopo e per assicurarsi i voti di Montebelluna a Castelfranco e per secondare i giusti desideri dei due menzionati paesi io proporrei di presentare al Consiglio provinciale contemporaneamente un'istanza, o domanda, corredata da un regolare progetto per il conseguimento di un congruo assegno da darsi quella

qualunque volta che si potesse verificare la desiderata congiunzione di Montebelluna a Camposampiero, ed il quoto possibilmente stabilito in una cifra fissa ed irremovibile dal Consiglio stesso convenuta nello stesso giorno.

Ottenuto questo, Montebelluna farebbe ogni sforzo per mantenersi nel numero delle azioni assegnate, e Castelfranco potrebbe e moralmente e materialmente concorrere per la più pronta attuazione della linea Montebelluna e Treviso; ed i signori consiglieri provinciali di tutti i distretti cointeressati, convinti dell'utilità dal duplice progetto, potrebbero, senza esitanza, assicurarsi l'accennata vittoria.

La sovvenzione del Consiglio Provinciale per il tronco Montebelluna e Camposampiero non sarebbe che un atto di pura giustizia ed un doveroso compenso a quanto di simile venne proposto per i distretti di Vittorio e di Oderzo. Il cav. Loro ed il deputato Giacomelli non condivisero l'opinione espressa dal sig. P. dimostrando ai presenti che questo non potrebbe essere che un inciampo al conseguimento della prima domanda di già contrastata da un gran numero di consiglieri provinciali appartenenti alla parte opposta. Ma non così la pensano i due distretti di Castelfranco e Montebelluna e di questi persone più influenti non cessarono di valersene d'ogni mezzo perchè il Consiglio Provinciale imparziale ne' suoi apprezzamenti, si pronunciasse nella grave questione nel vero senso dell'equità e della giustizia. P.

Corriere del Veneto

Verona. — Leggiamo nell'Arena:

Un dicesi che peccò ci viene ripetuto da più di una persona in grado di essere molto bene informata ne giunse iersera all'orecchio e ci affrettiamo a portarlo a cognizione da lettori della nostra Cronaca.

Il Vescovo di Verona, marchese Luigi di Canossa, fu testè nominato dal Santo Padre, Arcivescovo di Bologna.

Esso, benchè sia assai dolente di abbandonare la sua città nativa, avrebbe accettato e si recherebbe presso alla nuova sua sede.

Questo sarebbe un altro passo per ottenere quel Cappello Cardinalizio a cui è destinato il nostro Monsignore.

Rovigo. — Anche a Rovigo si era sparso un certo panico per la voce che col 1° gennaio i viglietti della Banca Nazionale da lire 1 e 2 avessero cessato di avere valore.

Ficarolo. — Il giorno 7 l'onor. Bernini, in un banchetto offertogli dagli elettori di Ficarolo, fece un discorso nel quale sostenne e difese il ministero e disse regnare pieno accordo fra i ministri e la maggioranza.

L'accoglienza fatta all'on. Bernini dai suoi elettori fu splendida.

Treviso. — Il Prefetto, affinché la sottoscrizione a favore dell'Istituto Turazza, ottenga il desiderato effetto, volle circondarsi di alcuni cittadini che abbiano intenzione di efficacemente adoperarsi.

Dolo. — La Società Democratica di Dolo, nella sua adunanza di lunedì 1 corr. unanime acclamava a proprio Presidente Onorario, quella gloria della democrazia lombarda, ch'è l'on. Felice Cavallotti.

Datane comunicazione, l'onor. Deputato rispondeva con la seguente carissima lettera diretta al presidente provvisorio della Società sig. Egisto Zabeo.

« Gentilissimo amico
« Mi giunse ieri la carissima sua con cui m'annunzia l'onore che la Società Democratica di Dolo volle farmi eleggendomi a proprio Presidente onorario. — Non saprei bene esprimerle con adeguate parole la gratitudine mia verso i patriottici soci e verso di Lei per questa prova di affetto cordiale che venne a ritrovarmi tra le mie domestiche sventure.

Conscio della povertà delle forze mie, ascrivo l'onore che a queste non posso ascrivere, alla comunanza della fede che ci lega nelle prove del presente e nelle speranze dell'avvenire; — e in nome di essa ricambio a Lei e a tutti i Soci degni figli della Veneta Democrazia una stretta di mano fraterna. »
Aff.
Felice Cavallotti.

Milano, 6 gennaio 1877.

Caorle. — Ci dicono che in questo paese da alcune persone e specialmente dal

signor C. G. si faccia un vero monopolio nel commercio del pane, vendendolo a un tanto al pezzo invece che a peso.

« Immischiarsene potria
« Un tantin l'autorità. »

Cronaca Padovana

Il processo dei Sindaci (Lo intitoliamo così, perchè così lo intitola il pubblico). (8 gennaio 1 ora pom.)

Grande curiosità nel colto e nell'inculto. Mezzo Abano e mezzo Cervarese S. Croce si incontrano nei corridoi del Tribunale, e torreggia su quella buona gente l'adiposa figura del reverendo arciprete di uno di quei comuni, direttore spirituale dei signori Rigon e Mocenigo. Anche molti Padovani convengono, attirati dalla novità del dibattimento.

È deplorabile che il posto dei rappresentanti la stampa sia usurpato e che dessi devano esporre i loro sacri petti ai colpi di gomito molto espressivi del pubblico, che si affolla nell'aula.

— Entra il Tribunale!

Grida la voce poco stentorea dell'usciera, ed entrano nella oscurissima sala il presidente Merati, i giudici e il sostituto procuratore del Re, sig. Fochesato.

Il presidente si assiede e legge. Grande curiosità e grande delusione. È una dichiarazione di fallimento.

Finalmente quando Dio vuole, e quando il pubblico è venuto a cognizione che il signor Angeli Benetto è fallito, comincia il nostro processo.

Gli imputati Rigon Nani Mocenigo, Stefani e Moschin rispondono sulle loro generalità e il P. M. domanda la parola.

— Signori Giurati! egli comincia.

Risa e stupore generale. Il P. M. dà una occhiata intorno, si convince che i giurati sta volta si omettono per brevità, e ripiglia.

— Signori del tribunale. In questa causa che ha fatto tanto chiasso nella nostra città, io non posso consigliare alle parti se non la pace.

E continua su questo tuono. Non so perchè mi è venuta in mente la colomba biblica col ramoscello d'olivo nel becco.

Il Mocenigo, cui bolle nelle vene il sangue degli antenati, si oppone alla pacificazione; il Rigon, naturalmente segue l'amico (sono un'anima sola in due corpi); il gerente del *Giornale di Padova*, fotografia ambulante di quello del Bettoli, dichiara che per lui è tutto lo stesso; il nostro invece, Fenice dei gerenti, intelligente, superbo quasi di appartenere, sia pure come gregario ad un partito glorioso e rispettabile come il nostro, dichiara di non accettare la riconciliazione.

Invano l'avv. Tivaroni tenta di pronunciare pacifiche parole; le parti vogliono proseguire nel processo e così sia!

Sorge l'avv. Cocchi (difensore Stefani). Questi dicendo come il direttore di un giornale, il quale sostiene sempre le più liberali idee di progresso non può voler farsi scudo dell'uomo di paglia che è responsabile senz'esser gerente, nè ingerirsi in nulla, dichiara che fu solo l'avv. Alessandro Marin direttore del *Bacchiglione* quegli che mutilò la lettera ingiuriosa dei due sindaci, e quegli che solo deve rispondere innanzi al tribunale.

La parte civile, rappresentata dall'avvocato Vanzetti di Verona (pare che in città con tutta la loro popolarità i sindaci non abbiano trovato difensori) si oppone.

Ritorna con calzanti, energiche parole sull'argomento l'avv. Tivaroni (dif. Stefani) protestando immoralità solenne quella di escludere il vero reo, dal momento che lo si conosce, ed ha finalmente la parola il Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero si meraviglia ingenuamente della domanda dei difensori Stefani. Dice che il tribunale non può obbligar lui, rappresentante della legge, a citare l'una piuttosto che l'altra persona; si associa alla parte civile perchè la domanda sia respinta, aggiungendo che definita questa causa se ne potrà benissimo inciare un'altra contro l'avv. Marin (grazie tante!).

Il tribunale si ritira; un quarto d'ora dopo

rientra con sentenza negativa alla domanda dei difensori.

Ho veduto degli stessi nostri avversari malcontenti di questa decisione; li ho sentiti colle mie orecchie proclamare una solenne immoralità, una vergognosa ingiustizia, contraria ad ogni giuridico principio quella di non voler giudicare il vero reo, allorchè lo si conosce, e di sperimentare l'azione penale contro chi non c'entra nè punto, nè poco. Riporto tutte le parole dei nostri avversari: se dovessi poi dire ciò che dicevano gli amici! citavano un proverbio milanese, che non mi è lecito riportare, e ridevano. Sfido io!

L'avv. Tivaroni dichiara di protestare contro questa sentenza.

È promossa dall'avv. Cocchi un'eccezione per alcuni testi della parte civile. Anche questa è respinta.

E avanti!
Entrano i testimoni; si fa loro l'ammonizione di pragmatica, e l'udienza è sciolta.

(9 gennaio, ore 10 ant.)

Il nostro gerente Stefani non può comparire all'udienza perchè ammalato. Il processo viene conseguentemente, dopo constatata la malattia, rinviato a tempo indeterminato.

Biglietti consorziali. — È prossima l'emissione di nuovi biglietti da venti e da cento lire.

Il biglietto da venti lire avrà la larghezza di 136 millimetri e l'altezza di 76, e sarà stampato in carta filigranata. La filigrana della carta presenta, guardata contro la luce, una testa femminile a chiaro-scuro, rappresentante l'Italia con corona turrita.

Il retto del biglietto si compone di tre parti. Il fondo è di colore bruno; l'ornato è di colore azzurro chiaro; il testo è stampato in nero, e diviso in quattro linee come appresso:

Biglietto consorziale. A corso forzoso inconvertibile. Vale venti lire. Legge 30 aprile 1874.

La prima linea è di carattere maiuscolo romano comune; la seconda è di maiuscoletto, detto lapidario; la terza di carattere minuscolo comune per le parole *vale* e *lire*, ma la parola *venti* è di grandi maiuscole romane; la quarta linea è in carattere noto col nome di *ronde*. Sotto il testo sono le firme dei due delegati, cioè il delegato del Consorzio, Dell'Ara, e il delegato governativo, G. Mirone.

Il verso di questo biglietto è impresso semplicemente in nero su fondo bianco. Ha nel centro un quadro, entro il quale vedesi inciso sopra un fondo reso cupo per un fittissimo intreccio di linee, un mezzo busto di donna, rappresentante *Italia*. Questa figura è rivolta alquanto verso la sinistra del riguardante, e va coperta di una loricata scollata in quadro; sulla spalla sinistra ha sovrapposto un manto. Porta i capelli sciolti e ricadenti sulle spalle. Ha la testa adorna di una corona di lauro e di quercia, con altra corona turrita sovrapposta; brilla una stella sulla parte centrale anteriore di questa corona. La parola *Italia* si legge in rilievo sul fondo del quadro a destra e a sinistra della figura.

Sugli angoli del quadro e sulla porzione corrispondente della fascia, si sovrappongono quattro dischi, con le parole *venti lire* bianche su fondo lineato, ripetute due volte, e circondanti un rosoncino centrale.

A destra ed a sinistra del quadro si aprono due grandi ovali bianchi, contornati da una fascia, sulla quale si vedono piccole cifre 20 bianche, le quali si riflettono anche nei quattro spazi che rimangono liberi ai quattro angoli del biglietto.

Al sig. Sacchetto cav. Francesco, proprietario del *Giornale di Padova* inviamo la seguente lettera del nostro corrispondente da Cittadella, seriamente offeso dall'innocente giornale:

Cittadella, 7 gennaio.
Nel N. 4 del *Giornale di Padova* leggo un articolo sull'argomento delle nostre elezioni amministrative, che non posso lasciare senza riscontro.

Non entrerò nella questione elettorale per quelle ragioni di convenienza che ciascuno può comprendere.

Mi limito a rispondere all'ultima parte di quello scritto ove mi si tira in campo, alludendo ad un corrispondente che dopo il 18 marzo passò arma e bagaglio dalle file della

consorteria (sic) a quelle dei riparatori, e che ha trovato nel cambio una amara delusione e fu preso in giuoco da due iniziati.

L'asserzione del *Giornale di Padova* è una bassa e spudorata menzogna!

Il sig. Francesco cav. Sacchetto possiede una mia lettera privata del novembre passato che vale una esplicita e sincera professione di fede politica, che porta il mio nome e cognome scritto per intero, e che perciò non può lasciar sospettare al sig. cav. Sacchetto un giuoco, od un equivoco del genere di quelli a cui con poca cavalleresca ironia egli volle accennare.

Il sig. cav. Sacchetto sa adunque meglio che altri quanto io meriti le vili accuse, le basse ironie, le offese più o meno esplicite alle quali dà luogo il suo giornale: il signor cav. Sacchetto sa perfettamente di qual natura sia la mia diserzione: il sig. cav. Sacchetto se pur non avesse voluto giustificarmi, doveva almeno non permettere che io fossi accusato. Chiuderò protestando contro la condotta che il sig. cav. Sacchetto tenne verso di me, e lo invito, o a restituirmi quella lettera, che poco urbanamente, e forse troppo maliziosamente lasciò senza risposta, o a darle posto nelle colonne del suo giornale, dichiarando che io non abbandonerò l'argomento sino a tanto che non avrà ottenuto quanto un cavaliere, o qualunque altro galantuomo non può negarmi.

Luigi Pagan.

Elenco dei giurati chiamati a prestare servizio alla Corte d'Assise nella Sessione dell'anno 1877, che comincerà col 25 gennaio.

Bazzetta Francesco di Montagnana — Stopato Antonio di Domenico di Padova — Marcon Antonio fu Francesco di Padova — Zenaro Venceslao fu Antonio di Padova — Zanetti G. B. fu Girolamo, di Piove — Salom Marco Aurelio avv. di Padova — Muncelli dott. Giacomo, di Padova — Varisco Giuseppe fu Antonio, di Padova — Colognese Pietro fu Giuseppe, di Montagnana — Sanavio Nicolò, di Padova — Pomello Alvise di Domenico, di Montagnana — Squarcina dott. Giovanni fu Francesco, di Padova — Bonatelli prof. Francesco, di Padova — Favero Luigi fu Giuseppe di Bovolenta — Corradini Antonio — Gorgo Emilio — De Zuccato Pietro — Somma Giacomo fu Lorenzo — Mauro Gaetano farmacista di Padova — Baroni Carlo fu Antonio — Malaman dott. Giovanni — Poletta dott. Giacomo — Catain Antonio fu Girolamo — Merlin Stefano — Mocellini prof. Angelo — Belluco Luigi di Pernumia — Carazzolo dott. Stanislao — Bigoni Giacomo — Cittadella-Vigodarzere co. Gino — Levi Civita ing. Vittorio — Lorenzi Giov. fu Girolamo di Gazzo — Zoppellari co. Tommaso d'Este — Bolzonella Angelo d'Este — Foscolo Alessandro — Carraro Eugenio, ragion. — Facchini Pietro — Callegari dott. Pietro — Priviato G. B. di Piove — Schiesari dott. Pietro di Conselve — Suppieri dott. Luigi.

Supplenti

Smiderle Pietro — Faccioni Ferrante — Candiani Federico — Zuliani ing. Giuseppe — Bevilacqua Luigi — Cioto prof. Francesco — Dalzio Brunone — Pezzoli Giuseppe — Marenzi Vincenzo — De Angeli Carlo.

Conferenze. — Questa sera cominceranno ad aver luogo delle conferenze a beneficio del giardino d'infanzia, simili a quelle dell'inverno scorso.

La prima, che sarà data questa sera dal prof. P. Molinelli, nella Sala della Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, avrà per argomento: *la donna e i suoi poeti.*

I biglietti d'ingresso, del prezzo d'una lira, sono vendibili presso la Libreria Drucker (all'Università), e in questa sera anche all'entrata della suindicata sala.

S. F. A. I. — Una cifra che non è senza interesse per i lettori. Il prodotto delle strade ferrate dell'Alta Italia durante l'anno testè decorso, si elevò alla somma di l. 94,932,424 e 69 centesimi.

E dire che abbiamo, su certi punti, quel gioiello di servizio che tutti sanno!...

Venditori girovaghi. — Abbiamo ieri pubblicato un avviso del Sindaco di Padova, riguardante il commercio girovago, dobbiamo ora far palese un lago di questi poveri rivenditori. Tutti o quasi tutti i caffè le birrerie, i restaurants hanno loro proibito l'ingresso, come quelli che molestano colle of-

ferte di vendita quanti in quei luoghi convengono.

Che i padroni di quegli esercizi abbiano da un lato ragione, sfido io, non lo si può negare, ma dall'altro... La principale risorsa dei negozianti girovaghi consisteva per lo appunto nelle vendite che facevano nei caffè, nei pubblici esercizi ed ora questa risorsa è loro tolta del tutto. Non si potrebbe per conciliar la cosa, ammettere qualcuno dei venditori nelle trattorie, coll'obbligo di esibire la sua merce ma senza romper le scatole al prossimo? I padroni otterrebbero il loro filantropico scopo e quei poveri diavoli sarebbero contenti come pasque.

Veglioni. — Al Teatro Concordi nel corrente carnevale si daranno cinque Veglioni, il primo dei quali avrà luogo il 28 corrente alle ore undici, il secondo nella sera del 4 detto, il terzo li 8, il quarto alli 11 e l'ultimo al 13.

Teatro Concordi. — Per l'improvvisa indisposizione del Basso sig. Dalla Torre l'imbresca è costretta a forzati riposi.

Per sabato però ci si fa sperare il *Macbet*.

Teatro Garibaldi. — *La Beneficenza*, del Bersezio acconciamento tradotta in veneziano piacque ieri sera moltissimo. Applausi clamorosi e frequenti a tutti, specialmente alla signora Moro-Lin, al bravo Mezzetti e al Paladini un brillante impareggiabile.

Una al di. — Siamo a pranzo presso un amico, uomo di estrema serietà. Un suo bimbo di sei anni si dispone a sederglisi accanto;

— Tu non ci puoi stare con noi; — gli dica il babbo; — non hai la barba abbastanza lunga.

La mamma, compassionevole, lo pone a tavola separata, ma lo compensa con gran copia di confetti. Mentre il ragazzo mangia, un vecchio gatto, commensale per abitudine, arrischia una zampa audace sul pranzo del bimbo, il quale, indignato di tanta familiarità, lo respinge, gridandogli:

— Va a pranzare con papà; hai la barba abbastanza lunga!

Affranto dagl'anni ma ben più da un lungo morale soffrire, cessava ieri di vivere il distinto medico di Este **Giovanni dottor Sartori.**

Medico integerrimo, amante viscerato della sua scienza, dei suoi fratelli, e dei poveri, lascia un vuoto, un desiderio nei veri suoi amici, e nell'umanità sofferente.

Un amico.

Cessava pure di vivere a 73 anni il signor **Antonio Boneschi.** Nobile vita, integerrima laboriosa fu la sua, così come impiegato nell'Agenzia del conte Camerini che quale ricevitore della Cassa Provinciale, e sulla sua tomba desolatissimi piangono gli amici.

Bollettino dello Stato Civile dell'8

Nascite. — Maschi n. 3 - Femmine n. 2.
Matrimoni. — Fiorentin Luigi di Giovanni negoziante celibe con Seda Anna di Pasquale, possidente.

Morti. — Bassetto Luigi di Giacomo di anni 1 mesi 8. — Boneschi Antonio fu Giovanni d'anni 72 1/2, possidente coniugato — Bertan De Lorenzi Giustina fu Carlo, d'anni 74, vedova, possidente. — Friso Maria fu Antonio d'anni 78, domestica nubile. Tessera Beda Amalia, fu Marco, industriale d'anni 65, vedova. — Moschini Francesco di Giacomo di mesi 10. — Pionu detto Rossato Antonio fu Ambrogio, d'anni 68, villico coniugato. — Foresta Emilia di Gaetano d'anni 3. — Un bambino esposto.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

10-1849 — Apertura della Camera a Firenze, il Granduca parte per Siena.

Un po' di tutto

Il Lotto. — Ecco la storia di una incredibile tragedia, compiuta in Sicilia:

In Cerda fu assassinata una povera donna. I giornali recano che era tenuta in conto di donna che sapesse con certezza indicare i numeri del Lotto e si ritiene che gli assas-

sini stessi non avendo potuto vincere con quelli da essa avuti, abbiano voluto vendicarsi uccidendola, mediante schiacciamento del petto a colpi di ginocchio. L'autore principale dell'assassinio, Calderoni venne arrestato e l'autorità giudiziaria spiccò anco mandati per altri complici resisi latitanti e che sono attivamente ricercati dalla pubblica forza.

Quistione d'Oriente

Telegramma del *Secolo*:

Vienna, 7. — Tutte le forze russe si dirigono verso il confine. Prende le mosse anche l'esercito rumeno. Su tutta la regione dei Balkani regna agitazione.

Recentissime

TARDA DIFESA

Leggiamo nel *Nuovo Friuli*:

Il *Nuovo Friuli* che, nel suo N. 36, con un articolo intitolato: *La verità a suo posto*, s'è fatto eco di accuse determinate, sollevate dall'opinione pubblica contro il comm. Giuseppe Giacomelli:

Di fronte alla lettera, nella quale il comm. Giacomelli, con suscettibilità forzata, tenta difendersi e dimostrare la falsità di queste accuse, lettera stampata nel *Giornale di Udine* anno XII^o N. 6, e questo **dopo due mesi** d'ingiustificabile silenzio, almeno se si tratti d'un uomo che si rispetta:

Essendo costante il fatto che il *Nuovo Friuli*, accusato di calunnia, potrebbe smentire il comm. Giuseppe Giacomelli con un complesso di prove, equivalenti per lo meno, in valore, alle testimonianze citate in quell'articolo, e mai infirmate ad una sola dichiarazione:

Ritenuto che, allo stato delle cose, — avendo l'opinione pubblica già pronunciata la sua sentenza, nelle elezioni passate e per l'organo del *Nuovo Friuli*, — solo giudice competente della verità o falsità di quelle accuse possa essere il *Tribunale*.

Dichiara di mantenere le accuse sollevate contro il comm. Giacomelli, nell'identica misura e forma in cui sono state annunciate nell'articolo citato: *La verità a suo posto*, e sfida il Giacomelli a ricorrere al *Tribunale*.

Processo

Contro la GAZZETTA D'ITALIA

Leggesi l'esame del testimonio Ajossa che asserisce essergli stato noto lo sbarco di Sapri per precedenti denunce; non avere mai avuto rivelazioni da Nicotera sotto nessuna forma, ma soltanto ardite dichiarazioni in odio ai borboni e d'amore all'Italia. Il documento firmato da Pacifico e pubblicato dalla *Gazzetta* è in parte erroneo, in parte falso, in parte immaginario e lo smentisce. Non seppe mai che corressero voci ingiuriose sul contegno di Nicotera; nessuno avrebbe prestato fede. Protesta non aver tenuta nessuna relazione con Nicotera dopo il processo di Salerno; perciò respinge l'insinuazione di possibili accordi attuali sul deposito.

Dopo la lettura parla Denotter della difesa sostenendo la mancanza degli estremi del delitto nella pubblicazione incriminata.

Parlano Denotti, Pampaloni, Bottari e Boncagli tutti di difesa; agitano delle questioni giuridiche.

Ultima ora

Informazioni di amici venuti da Caprera, ci assicurano non esser vere le notizie allarmanti diffuse sulla salute del generale Garibaldi. Egli anzi si troverebbe in condizioni di salute relativamente buone.

Rimini, 8. — Il banchetto a Bertani è riuscito splendido; duecento cinquanta elettori sono raccolti nella sala del teatro, il popolo occupa il teatro per udire il discorso. L'onorevole Bertani rivendicò al popolo italiano la gloria del risorgimento; proclamò base dello stato il diritto popolare. Grande entusiasmo.

Palermo, 8. — Da vari giorni si attende il ritorno a Sciacca di Giuseppe Alba, che senza avviso ad alcuno è scomparso. Temesi che andando nei suoi fondi sia caduto in mano di briganti. Finora però niuno avviso è giunto alla famiglia.

Nostri dispacci particolari

PIEVE DI CADORE 9, ore 10.40.

Giosué Genova morì da libero pensatore. Al defunto i preti ricusano il funerale. Le Società dei cappellai, l'operaia e l'educativa di Pieve Cadore preparano una cerimonia civile, solenne.

ROVIGO, 9 gennaio, ore 7.25 pom.

In questo punto è finito il processo per diffamazione ed ingiuria contro il gerente ed il direttore della *Provincia di Rovigo* promosso dietro querela del cav. Gentili Delegato gerente la Prefettura di Rovigo.

Il Tribunale condannava il direttore della *Provincia* Vincenzo Pisani a 50 lire d'ammenda ed il gerente a 101 lire di multa.

La sentenza ha prodotto una favorevole impressione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 8. — Oggi alla conferenza il ministro d'Italia, parlando in nome dei colleghi, confutò le argomentazioni di Salisburly appoggiate nelle conclusioni di Corti. I turchi non rinunziarono tuttavia al loro rifiuto di certe condizioni di già indicate, ma parteciparono alla conversazione intavolata sulla la questione delle garanzie, specialmente sulla organizzazione della Commissione internazionale. Il seguito della discussione fu rinviato a mercoledì. Credesi che la conferenza non terrà che un piccolo numero di sedute.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli in data dell'8: La situazione non è migliorata. La Porta persiste nel rifiutare la commissione internazionale, il modo di nominare il governatore delle provincie insorte. La Conferenza rinunziò alla domanda che le truppe turche sieno accantonate nelle fortezze e nelle Città principali delle tre provincie. Salisburly noleggiò il vapore del Lloyd *Aquila* per partire in caso di bisogno.

NEWYORK, 9. — Ieri a Richmond e Washington furono tenuti dei *meetings*. I democratici dichiararono che appartiene al congresso di verificare le elezioni presidenziali.

Il vapore *Montgomery* che si recava da Newyork all'Avana calò a fondo in seguito a collisione. Vi furono tredici morti.

Avvenne un duello fra Beunett proprietario dell'*Herald* e Federico May che restò ferito.

Una nave da guerra russa giunse a Charleston; altre tre sono attese col granduca Alessio.

MONTEVIDEO, 9. — Il Postale *Europa* è partito per Genova.

LONDRA, 9. — Il *Daily Telegraph* dice che i turchi rifiutano la Commissione internazionale nella forma proposta; accetterebbero un governatore cristiano come nel Libano.

ROMA, 9. — Confermasi da buona fonte che il barone Haymerle fu nominato definitivamente ambasciatore d'Austria presso il Re d'Italia.

RIOJANNEIRO, 4. — È arrivato il piroscalo *France* proveniente da Marsiglia a Genova; tutti stan bene.

SUEZ, 9. — Proveniente da Calcutta diretta per l'Italia passò il vapore *Roma*.

ADEN, 8. — È giunto il postale *Sumatra*, proseguì per Napoli e Genova.

PIETROBURGO, 9. — Nella seduta d'ieri nessuna decisione fu presa. Diviene sempre più evidente che la Porta si trincerò sull'ultima costituzione per respingere le domande delle potenze. La Russia giunse all'ultimo limite delle concessioni ed anche le altre potenze dichiarano di mantenere il programma. La Porta non fu e non è ora vivamente incalzata, ma le potenze manterranno puramente le loro moderate domande.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

Nei non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso

Pillole Bronchiali

ZUCCHERINI

DEL PROF. P. G. ACCA DI PAVIA
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutte vostre devotissimo servo Don Serafino Sartoris, Canonico.

Milano 10 ottobre 1872.

Care sig. Galleani.
Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento della mia voce: non posso adunque che renderne pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini,
via S. Raffaele, n.2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.59. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70, contro vaglia postale, in tutte Italia.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulte con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovaldo e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Duror, S. Leonardo. — Sartoris e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1217)

Non più vermi ai bambini

NE PIU' SANTONINA

La Tintura Giapponese dal Chimico Farmacista Florio è l'unico trovato per USO ESTERNO da poter togliere i Vermii ai Bambini. Essi essendo piccini non si prestano alle medicine interne, di giusachè la Santonina, il Calomelano, il Diagridio ed altri drastici antelmintici irritano il sistema nervoso, e ne riscaldano la mucosa intestinale dando luogo ad altra serie di mali, perciò si raccomanda alle madri di usare la detta tintura a preferenza essendo un rimedio esterno e preservativo. Vendibile per L. 1.50 il flaccò presso la farmacia Florio in Napoli, via Trinità Maggiore 31 ove a richiesta se ne fa spedizione per L. 1.70 rimanendo il porto al committente. Ogni flaccò è munito di timbro e firma L. Florio — con istruzioni. (1380)

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulla gengiva dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 2. — Istruzione applicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni. (1255)

OP RESSIONI ASINIMES NEURALGIE

raffreddori, tosse, catarrhi
AFFUMICATORE PETTORALE
(CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 vic. de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti. 2 fr. la scatola. Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Frianzi, Beggiate, Cornelio. (1353)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO
EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Estratto unicamente da vegetali innocui

Questo liquore fu ormai riconosciuto da diversi Ospedali per il più igienico degli amari sin qui usati, perchè composto di semplicissimi vegetali e di una azione pronta, e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiature di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere l'intestino — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SIURO DEPURATIVO DEL SANGUE

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Lerco presso i farmacisti inventori fratelli MENGOLATI.
Rivenditori in Roma Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottigliera Raule — Rovigo Flori no Fabbris farmacista — Lendinara Paolo Tasso farmacista — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini — Badia Guerrato Filippo. (1363)

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA VRAIE INFALLIBLE

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Sala, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Piazza delle Erbe. (1354)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

In Piove.e

trovasi vendibile un Opificio ad uso macinazione grani a turbine e sistemi del tutto nuovi, con la forza media di 12 cavalli vicino agli stabilimenti Rossi; riducibile con poca spesa a qualunque altra industria. Terreni e caseggiati annessi. Per migliori schiarimenti rivolgersi in Vicenza presso l'Ufficio Tecnico Casa Schio (Corso).

In Thiene presso la Casa Fachinetto. (1383)

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima allpersone canute per ridonare il primitivo colore se capelli bianchi, nonchè per arrestarne l'ulteriore caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiate



Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. GIUSTI all'Università.

1877 ANNO IV SERATE ITALIANE VOL. VII

LETTURE ILLUSTRATE PER LE FAMIGLIE
Periodico settimanale di 16 pagine di grande formato
CON INCISIONI
Direttore G. C. MOLINERI
colla collaborazione dei più distinti letterati italiani. (1384)

Contengono Racconti, Commedie, Poesie, Viaggi, Scienza, Varietà, ecc. Anno L. 12. — Semestre L. 6. — Per l'estero in più le spese postali. Agli associati annui verrà dato in dono I Drammi delle Alpi di G. C. Molineri. — Rivolgersi alla Casa Editrice Nazionale, Corso Principe Amedeo, N. 6, Torino.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista. MILANO
L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.
L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.
Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.
Quest'olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.
Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.
Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.